

Dedalo Minosse in Basilica palladiana

Pellegrin e l'ecosistema Nove artiste "Mater materia"

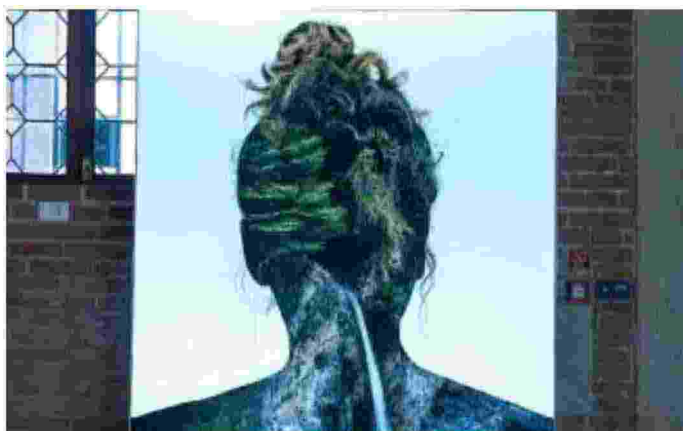
• A corredo del Premio due mostre in Basilica. Domani alle 16 un forum sull'architetto Luigi a 100 anni dalla nascita

MARICAROSSÌ

Quest'anno il Premio Dedalo Minosse in Basilica palladiana oltre ad avere portato l'architettura del futuro all'interno dell'opera palladiana, ha aggiunto due mostre collaterali. Innanzitutto l'omaggio per l'anniversario dalla nascita del docente alla Sapienza Luigi Pellegrin morto nel 2001. Ne è curatore Sergio Bianchi che propone il tema "Il primordiale-ricordato-scende e tocca il Pianeta. Luigi Pellegrin 100". S'inizia da una selezione di disegni sulla personale ricerca dell'insigne architetto volto alla costruzione di un nuovo luogo dell'uomo sul pianeta, dove sono mostrate visioni di grande forza ma anche di attestazioni di grande rispetto per l'ecosistema. Sergio Bianchi che fu allievo di Pellegrin, potendo coltivarne fattivamente la memoria nel suo studio romano, ne rappresenta il pensiero e il talento per la pittura. Luigi Pellegrin votato però dall'architettura, nonostante la fama, i consensi, le committenze e il largo seguito anche accademico, rimase inascoltato quando propose i suoi progetti più arditi, propugnatori di una architettura radicale, rispettosa oltre ogni dire della vita della umanità. La mostra gli rende onore evocando il suo so-



Luigi Pellegrin Alcuni dei suoi lavori si possono vedere in Basilica Palladiana



Mater materia Uno dei lavori dell'esposizione

gno di un habitat liberato, dove la natura sulla terra si riappropri dello spazio che le è proprio; e dove l'elemento artificiale sia concentrato in macrostrutture soprelevate. Una scuola di pensiero a cui è dedicato il forum di domani 26 ottobre dalle 16 alle 18 in Basilica quando intervorranno, oltre al curatore Bianchi, Chiara Pelle-

grin, Marco Maria Sambo, Lucia Krasovec Lucas e Silvia Perobelli. Chiude il percorso dell'intera esposizione "Mater Materia. Women artists for a visionary future". La seconda mostra è curata di Fortunato D'Amico e Rosa Cascon è dedicata a nove artiste: Paola Greggio, Pina Inferrera, Marica Moro, Daniela Pellegrini, Antonel-

la Quacchia, Silvia Rastelli, Ludovica Sitajolo, Chiara Vellini, e Giuditta Vettese. Tutte dotate di spiccata individualità artistica con il comune denominatore del culto di un'architettura concepita come spazio della trasformazione della natura in artificio. Inoltre le accomuna una riflessione condivisa sulla visione femminile del progetto. Sul piano della resa del fare si sanno destreggiare molto bene tra immagine e materia come il titolo vuole, mettendo in evidenza la tensione tra visibile e tangibile, tra la luce dell'idea e la densità della materia. Soprattutto fanno tesoro delle loro conoscenze che sono molte: disegno, fotografia, grafica, stampa, scultura, ovviamente pittura, utilizzando i materiali più differenti ma sapientemente piegati alla comunicazione sintonizzandosi con i temi proposti nell'ambito del Premio Dedalo Minosse.